Indice delle Materie, che si contengono in questo volume.

1. Pel solenne cinquantesimo della Publica e Sacra incoronazione dell'antica prodigiosa immagine della Madonna di Quintiglioli in Tivoli. Orazione recitata dal Rmo Sigr Canonico Vincenzo Pusterla.

2. Compendio della vita del B. Giuliano di S. Agostino Laico Professo de Min. Osstri.

3. Istruzione Pastorale di Monsignor de Boulogne Vescovo di Troyes sulla stampa dei cattivi libri, e particolarmente sulle nuove edizioni delle opere complete di Voltaire, e di Rousseau.

4. Monita excerpta ex Constitutione Benedict. XIV. quæ incipit Convocatis et ex altera, cujus exordium inter præteritos de cæsu facultatum Confessariis tributarum occasione Jubilæi edita eorundem Confessariorum commoditati.

5. Sanctissimi Domini nostri Leonis divina

Digitized by Google

Providentia Sapæ XII. Literæ Apostolicæ, quibus facultates pro anno Jubilæi conceduntur Pœnitentiariis in Basilicis, et Ecclesiis Urbis per Cardinalem Majorem Pœnitentiarium deputatis, et Confessariis a Cardinali Urbis Vicario designandis.

6. Versi Italiani e Latini.

7. La gloria di Dio manifestata nella conversione Ammirabile dell'Egregia ed Illustre Donzella Sig.ra Franca M.a Anna Picchi già Anna Constantini Israelita d'Ancona.

8. Compendio della Vita del B. Sebastiano Valfrè della Congregazione dell'oratorio di Torino.

9. Predicha recitate al Popolo Liberale da Don Muso Duro curato nel Paese della verità e nella contrada della poca pazienza.

Digitized by Google

PEL SOLENNE CINQUANTESIMO
DELLA PUBLICA E SACRA

INCORONAZIONE

DELL' ANTICA PRODIGIOSA IMMAGINE

DELLA MADONNA
DI QUINTIGLIOLO
IN TIVOLI

Fatto celebrare dalla pietà de' Divoti il dì 29. Settembre 1805. in quella insigne Chiesa Cattedrale.

ORAZIONE

Recitata dal Rmo Signor Canonico

VINCENZO PUSTERLA.

IN ROMA MDCCCV.
NELLA STAMPERIA SALOMONI
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

All' Illmo e Remo Sig. Monsig.

VINCENZO MANNI

Vescovo degnissimo della Città di Tivoli, Prelato Domestico di N.S. Papa Pio VII. Vescovo Assistente al Soglio Pontificio etc.

Col dar io opera studiosa quanto è il mio potere all' adempimento de' sacri oratorj incarichi, che a quando a quando dall'altrui destinazione mi vengon dati, non mi credo di soddisfare appieno il debito di riconoscenza, che ad ognora serbo colla mia Patria di troppo favoreggiante nell'

Digitized by Google

ascoltare , e supremamente benevola nell' aggradire i miei rozzi e sfibrati ragionamenti . Quindi offerendomisi ora il fortunato incontro di spiegarle maggiore , se non compiuta la gratitudine in uno a lei piacente durevole monumento non lascio , pronto a cor tempo , cader il destro opportuno . Ed è perciò , che determinato mi sono di vender publica col mezzo de' torchj la presente qualunque siasi Orazione . E già eccola volonterosa e impaziente uscir fuori alla luce , e al riguardamento comune . Solo par , che si riconosca mancante di chi sostengala cortesemente col suo favore . E buon per essa , che punto non dipartendosi dal nativo suo nido ha già rinvenuto in Signor d'alto grado chi non pur somministrale protezione , ma chiari pregi riversale a girne ancora pomposa . Io non mi darò quì il pensiere di esporli ; nè di tutti annoverare que' titoli , in vista de' quali mi son fatto un dovere di fregiar la stampa con in fronte il venerato Nome di Vostra Signoria Illma e Rema , sì a scansar lunghezza nel meditato piccolo libricciuolo ; sì molto più a non offendere quella umil modestia , che gelosa rifugge tutto ciò , che è onoranza e gloria . Mi basta solo ridire di sua rispettabil Persona , che per egregie guise distinguasi nell'onorar la sovrana Imperatrice de' Cieli , ed ammirarne gl'incomparabili augusti pregi , per esser certo , che non potrà disgradire la tenue offerta di un dono , di cui unico scopo sono le glorie

Digitized by Google

della medesima alla divozion sua sì cara . Si degni adunque Vostra Signoria Illma e Rema d'accettarlo con quella umanità e clemenza , che è tutta propria della bontà del suo carattere , mentre con profondissimo ossequio passo umilissimamente a rassegnarmi

Deño Oblño Osseqño Servitore
Vincenzo Canonico Pusterla .

Digitized by Google

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacr. Pal. Apost.

Bened. Fenaja Archiep. Philip. Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Jo. Baptista Chiesa Mag. Socius Rmi

P. Mag. Sac. Pal. Apost.

Scritto pomposo di parole vane,
Albero è sol da foglie soverchiato,
In cui frutto non trova, avida mano. So;

Digitized by Google

Non mi piace nulla

ORAZIONE

Al primo volger che io fo da questo luogo uno sguardo alla insolita magnifica pompa, che dagli altari, e ben ornate pareti di questo tempio si mostra, e risplende in questo giorno; al risuonare che io sento in dolci canti fra 'l grato e festoso squillo di armonici strumenti sacri inni devoti, e devote supplicazion d'ognintorno; al qui offerirsi solennemente all'Altissimo fra lo splendor delle faci, fra l'odor de' timiami sacrifizj perfetti di riconoscenza e di lode; a questa piena inusitata frequenza di tutti gli ordini, e alla sincera pietà e religione, che dal nativo candor de' vostri animi, umanissimi ascoltatori, leggo su' vostri volti dipinta, sorpreso io d'altissima maraviglia, e che mai ricorda, dico, in sì lieto giorno un apparato così pomposo e sì sacro di cose tutte dinanzi non mai vedute? Ma poi drizzando i miei sguardi a questo infra gli altri inclito maestevole altare, ove fra gli splendori e le glorie auguste il prodigiosissimo Ritratto maestevolmente innalzasi della Eccelsa Vergine Madre col suo Bambin carezzevole fralle braccia, di noi e delle nostre campagne amorevole proteggitrice, la degnissima cagione io ravvisovi di cotanto sacro e solenne festeggiamento? Corser già dieci lustri, da che per immortal benefizio del clementissimo Iddio quello, che già dapprima fu con ardenti voti desiderato da' religiosi nostri avi, poi con affettuose premure in più maniere sollecitato, videsi in fine con solenne ammirevole pompa adempiuto, d'adornar cioè riccamente con venerande publiche cerimonie, e per

Digitized by Google

sacerdotale autorevole destra questa Immagin santissima di nuova eletta corona. La ricordazione di atto sì pietoso e sì sacro, che formerà sempre ne' nostri civici fasti un'epoca gloriosa, e un lungo e degno argomento, ella è che da noi quasi per ispirito ereditario di divozione celebrando onorasi in questo giorno, giorno puro e distinto fra quanti mai s'intreccino nella corona degli anni. Il perchè, come già a gran ragione de' pii nostri Maggiori furono allor compresi gli animi di non volgare allegrezza, così ancor di non ordinaria gioja debbon essere i nostri mirabilmente occupati a quella dolcissima rimembranza. Imperciocchè, a saggiamente riflettere, mentre venne già da quelli la gran Vergine incoronata, e viene or da noi con ispeciale solennità riconosciuta per dessa, tale a lei si rese, e si rende onorevole dimostranza d'ossequio, che quantunque molte, anzi moltissime ad onor suo siansi ne' trasandati tempi già rese, o ne' futuri sian per rendersi, pur altra maggiore rinvenir non si puote, la quale ed a' suoi meriti più acconciamente convenga, e le sue molte grandezze più veracemente palesi. E con ciò senz'altro parlare ecco già il suggetto ampio e verace, che io prendo a trattare in questo giorno, ecco i supremi convenevoli elogi, che tesserà oggi l'orazione a gloria e vanto dell'incoronata Maria. Sì: Io senza tema d'abbaglio, e ad alta voce il ridirò francamente: L'aver ornato la Vergine di vaga preziosa corona, e il riconoscerla per tale in questo dì specialmente è sì onorevole dimostranza d'ossequio, che altra al certo rinvenir non si può, che ed a' suoi meriti più propiamente convenga, e le sue molte grandezze più veracemente palesi. Le quali cose mentre io con chiare ragioni verrò scuoprendo, a voi non dispiaccia

Digitized by Google

per brevora benignamente ascoltarmi. Incomincio.

E qui, se de' nostri interni affetti e pensieri sono l'esterne opere chiaro argomento, ed autorevole testimonio, onde la considerazione di queste agevolmente di quelli l'intenzione, e la natura ci mostra, che altro diremo noi volerci esprimere questa veneranda Immagine coronata già festivamente, e riconosciuta oggi solennemente, se non il dichiarar che ha fatto, e fa questa nostra Città, e ravvisare apertamente Maria in essa rappresentata, qual eccelsa Donna e Signora, e delle terrene non meno che celesti cose sovrana Imperadrice e Reina? Già di tale onore ben meritevol dapprima ne' cuor de' suoi Cittadini privatamente la riputava, nè mai giorno sorgeva, in cui di sí magnifico nome a lei tributato o i domestici tetti, o le ampie strade, o gli augusti templi, o le verdeggianti campagne eziandio più e più volte con lodevoli applausi non risuonassero. Quando però da lei con solenne atto di preziosa nobil corona, quasi di regali insegne, Maria adorna si volle; quando da lei medesima in insolita guisa ricordata oggi si vuole per quella già magnificamente incoronata, fu dato e dassi a conoscere al mondo tutto, che mentre altri con altri titoli dovunque siasi l'invocheranno, da lei in ispecial maniera sarà in ogni tempo qual Reina publicamente onorata. Ma questo medesimo non è poi quello, che tralle moltiplici testimonianze di ossequio, e significazioni di onore a' suoi gran meriti più ben si conviene, e in miglior modo le singolari grandezze sue chiare ne rende, e incontrastabili?

E' vaglia il vero? Certa e indubitata cosa si è, che le sovrumane eccellenze della gran Vergine, quantunque tali e tante elle sieno, cui per esprimere o concepire mortali pensieri e parole umane non

bastino, pure tutte bsatevolmente le abbraccerebbe chiunque dicesse, lei di gran lunga le creature tutte terrene ed angeliche sovrastare ed in pienezza di grazia, ed in altezza di merito, ed in grandezza di gloria; lei fra tutte le donne esser l'eletta fortunata madre d'un Uomo Dio. Or io pretendo, ed il pretendo a ragione, che le divisate doti in Maria tutte in sè le raccolga l'augusto nome di gran Reina della Terra e del Cielo, e tutte ancora mirabilmente le esprima. E che sia così: Per qual altra più vera cagione credete voi appellarsi Maria con sì magnifico nome? Forse perchè ella da chiari illustri e reali antenati traesse l'origin sua? o perchè ad uomo in matrimonio congiunta fosse, che quantunque povero nell'apparenza e spregevole, tutto in sè raccoglieva dei Re di Giuda, e d'Isdraele il regal sangue? No certamente: pregio sì illustre, se pur tale chiamar si vuole, fu in ogni tempo ad altre donne comune. Neppur già credeste, che per debellati popoli, per soggiogate provincie, per conquistati regni Maria sulle create cose tutte qual gran Reina si estolla. Gloria sì grande, sì augusto nome solo in lei si deriva dall'aver portato nel casto seno, e partorito a comune salvezza quello, che facitore supremo essendo, e delle cose tutte Signore, pur non isdegnò le nostre mortali spoglie vestire. Sì, la divina Maternità quella è propiamente, che Maria rende del Cielo Reina e della Terra: e la divina Maternità per appunto fu la precipua cagione, che di un sì fatto nome tanto per Maria onorevole i Padri tutti ne addussero. Odasi un Atanagi, il qual dall'esser Cristo Re supremo e Signore ne dedusse, che: *Ea Mater, quae ipsum genuit, & Regina & Domina proprie dicitur*: e altrove chiamarsi Maria meritamente Reina: *Quandoquidem ipse Rex est, qui natus est ex ea*: Ed il grande

Agostino asserì francamente esser Maria: *Regina Cælorum, pro eo quod Regem peperit Angelorum*: Così pur pronunziò il Damasceno, che dall' essere a lei figliuolo chi d'ogni cosa è Signore: *Maria rerum omnium Domina facta est*: e a lei doversi il titolo di Reina, come a gran Madre del Creatore: *Regina omnium creaturarum, ut Mater Creatoris*: Nè in ciò fu punto diverso il parlar del Mellifluo, il qual affermò, che: *Juste Regina Mundi & Regina Cæli dicitur, per quam utriusque Creator & Rector generatur*: E lasciando da parte un Anselmo un Roberto un Idiota ed altri moltissimi, che in simili espressioni l'origine ci descrissero, e 'l fondamento d'un tanto nome, addurrò soltanto l' autorità d'un Alberto Magno, il quale asserì esser Maria: *Regina naturaliter, quia Mater Dei*: o come altrove più brevemente si espresse: *Regina propter Filium*:

Quindi a me pare essere a lei con miglior sorte addivenuto ciò, che nelle sacre Pagine leggiamo di Bersabea madre di Salomone. Se donna mai fu da alcun Principe distintamente onorata, essa lo fu senza dubbio, allora quando comparsa un giorno alla presenza del suo Figliuolo, che in alto trono sedente i suggetti popoli governava, sel vide a un tratto venire incontro, e con profondo rispettoso ossequio a lei porgere adorazioni. Nè di ciò pago il saggio Monarca, di cui maggiore in que' tempi il Mondo tutto non riguardava, volle che regal solio alla sua destra le si apprestasse, onde qual augusta Reina gli omaggi anch'essa d'Isdraele tutto riscuotesse publicamente. E ben la Scrittura di tale esaltamento la cagione ci addita in quelle brevi sì, ma troppo in vero espressive parole 3. *Reg.* 2. 19.: *Positusque est thronus matri Regis, quæ sedit ad dexte-*

ram ejus. Era Bersabea madre del Re, *Mater Regis*. Che dunque cercar più altro? a lei regal trono conviensi, lei sua Reina chiami Isdraele; e mentre tralle ammirazioni e li giubili sovrani ossequj le appresta, la Madre in lei d'un Salomone riconosca ed onori. Or non altrimenti io stimo (se pur troppo debole, e scarso stimar non si vuole il paragone) che debba di Maria dirsi. Maria è quella *de qua natus est Jesus* quel Gesù io dico, che dal divin Genitore fu prescelto a regnare sul santo monte di Sion; quello, cui il davidico regno fu in miglior modo eternalmente concesso; quello perciò, che solo è Re de' Regi, cui come ad immortale Monarca immortal laude rendono i Cieli. Maria dunque qual sua Signora l'universo tutto conosca; lei qual Reina la Terra adori ed il Cielo; ed in Maria veggano le creature tutte, ed intendano quali augusti titoli alla divina Madre prestar si debbano, e quale rendere esaltamento ed onore. Ed ecco là venuto il mio ragionare, dove riuscir dovea senza meno, a confessare cioè, non in più acconcia maniera palesarsi Maria vera madre d'un Dio, che allora quando col nome di gran Reina per noi si appella ed onorasi.

Nè men valevole però dee riputarsi tal nome a discuoprire quanto per ogni parte Maria le terrene ed angeliche creature tutte sopravvanzi. So ben io, o Signori, non esser sempre i magnifici titoli, e le onorevoli dimostranze testimonio così autentico della virtù, che indubitata costante fede prestar loro convenga. Spesso vile timore, cieca adulazione, lusinghiera speranza fan, che onorati non pur dal volgo, ma da' Grandi ancora sieno maggiormente coloro, che di ossequio e di gloria men degni sono. Non così però degli onori a chicchesia renduti giudicare si vuole, ove nell'onorante cader non

Digitized by Google

possa nè passione che la volontà gli perturbi, nè ignoranza che gli perverta la mente; perchè in tal caso non è l'onore qual' ombra ingannevole, da cui spesse volte dipinto vedesi confusamente l'obbietto, ma bensì qual chiara immagine, che con fedeli colori a nostri occhi veracemente lo esprime. Vagliami d'aver ciò premesso, affinchè ora per voi s'intenda, quanto di virtù ornata e di meriti, quanto non pur a' mortali uomini, ma agli angelici Spiriti eziandio sovrastante riputar si debba Colei, che della Terra Reina e del Cielo chiamata è non da pochi e bugiardi e ignoranti uomini no, ma da' sapientissimi Padri, ma da' sacrosanti Concilj, ma dalla universale Romana Chiesa, in cui come in trono dalla verità stabilito sopra la Terra, luogo alcuno non ebbe nè adulazione, nè abbaglio.

E certamente, qual virginale illibatezza, e qual candore mai dal divino parto non maculato esser dovette in Colei, che sebben madre, niente però di meno tutte un giorno doveva, come parlò Davide, nell'augusto templo del regale Sposo tutte a sè dietro condurre qual eletta Reina le più candide verginelle? Chi mai, non dirò da colpa anche leggiera, o dalla comune macchia di origine scevra affatto e lontana, ma più de' celesti spiriti pura e monda non riputerà Colei, che di Reina degli Angioli i pregi porta ed il nome? Potremo noi dubitare, sommo non essere stato, e più che in altri ammirabile il fervor dello zelo, l'ardore della carità, la fermezza nel credere, la costanza nello sperare in Colei, che non pur dagli Apostoli e da' Profeti, ma da' Credenti tutti vien confessata meritamente Reina? Facciansi pur ora avanti que' celebratissimi Eroi, che annovera fra le sue glorie la Chiesa. Quà le infinite schiere de' Martiri, che coraggiosi incontraro-

Digitized by Google

no penosi esilj, acerbi strazj, tormentosissime morti. Quà i moltissimi Anacoreti, che in solinghi orrori tra' continuati digiuni e non interrotte vigilie l'affaticata vita menarono. Quà le anime grandi, che le caduche ricchezze e gl'ingannevoli onori con franco piè calpestando, passaron suoi giorni solo alle celesti cose rivolti e fisi. Ne ammiri chi vuole la povertà, la modestia, le umiliazioni, la continenza, e la santità in ogni genere perfettissima: ed ora il profetico spirito, or la scienza superna, per cui le nascose e le lontane cose conobbero, or la virtù taumaturga, or que' molti pregi ne esalti, onde volle il gran Dio in ogni tempo sì largamente forniti i suoi servi. Noi intanto grazia maggiore, santità più cospicua, doni più eccelsi, meriti più eccedenti essere stati diremo in Colei, che tanto gli Anacoreti ed i Martiri, la militante e trionfante Chiesa supera per ogni modo, quanto è duopo che 'l sia chi siede negli alti Cieli de' Santi tutti, e de' beati Comprensori Reina. Ed oh come dolce cosa sarebbe quì ora, se di lunga e superiore orazione non abbisognasse, rammentare e abbracciar ragionando le altre molte infinite, e divine prerogative, che quasi dispersi fiumi nel mare, nella celeste Reina raccolgonsi mirabilmente! Ma si conceda pure un sì necessario, benchè spiacevol silenzio alla sublimità ed ampiezza dell' argomento; e dal fin quì divisato conoscasi già, che l'onorevole nome di gran Reina del Cielo e della Terra assai chiaramente ancor ne mostra, quanto Maria le umane creature tutte ed angeliche sopravvanzi: e però tale per la nostra Città tributarsi alla Vergine dimostrazione d'ossequio, coronata già avendola qual Reina, e come tale oggi riconoscendola, che altra rinvenir non si può, che ed a suoi meriti più adat-

Digitized by Google

tamente competa, e le sue molte grandezze più veramente addimostri.

Che se tutto ciò egli è vero, che dovrò io dire di te Città e Patria mia dilettissima? E' Maria, chi nol sà? salutevole speranza dell'uman genere, e di que' beni, de' quali Cristo è la verace sorgente, ampia dispensatrice: anzi siccome alpestre monte, o romita piaggia non v'è, ove del gran pianeta il benefico raggio non penetri e si diffonda, così alcuno non troverassi, a cui Ella i suoi doni amorevoli con larga mano non compartisca. Ciò però non ostante coloro massimamente gli effetti risentono dall'amor suo, che più di riverenza e di amore per lei conservano. E ben di questo, quandanche altre riprove mancassero, tu medesima o prelodata Patria chiaro argomento e incontrastabile ne somministri. Sì, Ascoltatori, questa nostra Città, ove negli animi di ciascuno par che col crescer degli anni la divozione sia sempre cresciuta, e l'amore per la gran Vergine, assai conobbe quanto in ogni tempo di sicurezza e di ajuto avessero i cittadini suoi nella di lei protezione riposto. Imperciocchè Ella col possente suo braccio le carestie e li contagj, i tremuoti e le guerre da lor lontane trattenne. Ella i giorni or piovosi or sereni tralle angustie maggiori distribuendo fece sì, che le già aride od inondate campagne i comuni voti uguagliassero, e dell'industre agricoltor le fatiche. Ella qui fu veramente e lume al cieco, e piè allo storpio, e voce al mutolo, e medicina all'infermo. In lei trovarono in ogni tempo sostegno i miseri, consiglio i dubbiosi, consolazione gli afflitti, e i disperati salute. E chi mai de' Passati nostri a' suoi altari supplichevole venne, di cui non contentate le brame, non esaudite le suppliche, e non appagate tosto re-

Digitized by Google

stassero le concepute speranze? Dacchè però per sua gloria con isplendida magnificenza e solennissima celebrità fu questa Immagine veneranda incoronata; dacchè in appresso fu sempre mai onorata co' più divoti riconoscimenti e cogli ossequj più speciali, quali grazie maggiori, quale più larga piena di benedizioni non è da Maria derivata perennemente a questa nostra Città? E se essa sempre instancabile nel suo affetto mostrerassi ad ognora accesa ed impegnata per gli ossequj ed onori della gran Madre, potrà questa ne' futuri tempi non riguardarla con singolare impegno, ed assai spessi e abbondevoli i doni suoi agli amanti figliuoli non compartire? No certamente. Anzi a me pare, che dal regale suo trono a lei terrà sempre aperto il suo seno, a lei gli sguardi rivolti, a lei stese le mani. Noi adunque del suo amore felici, e del suo patrocinio sicuri e lieti sempre viviamo. Nè più ora ad esaltare la nostra antichissima Patria o l'aer salubre, o il sito amenissimo rammentar ci piaccia, o le sempre verdi campagne già de' maggiori monarchi delizioso soggiorno. Anzi non più o que' nostri Concittadini, che dal supremo trono del Vaticano il fedel gregge di Cristo alla lor guardia commesso governarono santamente; o quelli ancora, che sino da' primi secoli della nascente Chiesa con illustre martirio la vita lor coronarono, e la non pieghevol costanza. Pregio singolarissimo, e gloria precipua sarà per noi l'aver sempre dappresso mercè de' Padri nostri la coronata Maria qual sovrana Reina; e 'l poter dir con fidanza alle nazioni tutte, che se alla nostra Città distinte grazie Maria ha compartito e comparte, dalla nostra Città Maria distinti onori ha riscosso e riscuote. Siegui pur Tivoli mia ad avverar queste preziose parole ogni dì più verso la gran Vergine

coll'espression del tuo spirito, com' Ella verso di te ravvereralle ogni dì più colla specialità del suo patrocinio.

Ma posso io punto temer di ciò, e della fedeltà e costanza di lei nell'onorare Maria, quando ella medesima in questo giorno con lietissima ricordanza rinovale celebrando gli onori della già publica e sacra di lei Incoronazione? E non son forse continue altresì le dimostranze di omaggi, e di ossequj, che questa nostra Città glorificatrice singolar di Maria rispettosamente le avanza e tributale? Basta infra le altre ridire quell'annovale maestosissima pompa, con cui questa sacrata Immagine dalle vicine campagne alle nostre mura fa ritorno. Appena il chiaro grido della volante fama avvisa non lontana la sua venuta, che la Città già tutta mossa dalle sue sedi, e balzante per allegrezza invia ad incontrarla numerosissimo popolo, esuberante non meno di giubilo, che fremente di religioso tumulto. Nel mentre stesso raccolto il più bel fiore de' Suoi, e distintolo in varj ordini e uffizj, là pure spediscelo al più pomposò accompagno, e all'onor più distinto dell'augustissima Immagine. E già quivi giunti muovon senz'altro in lunga ben disposta ordinanza, e in fervida divota gara al gran corteggio. Già si odono i fragorosi rimbombi de' marziali tamburi, gli squillanti strumenti delle bande guerresche, li cori echeggianti degli armonici cantatori. Già veggonsi gl'inalberati vessilli delle pie Congreghe, le insegne gloriose dell'inclite Religioni, le fulgenti basiliche degl' insigni Capitoli; e Cittadini preclari, e Maestrati savissimi, e Governanti integerrimi, e degnissimi Prelati-Pastori, e Padri. Indi già viene in ispeciosa machina la salutifera Immagine tra la nube di arabi profumi, tra'l

fulgor di fiammanti doppieri, inghirlandata d'oro, cascante di perle, variopinta di fiori, con indosso prezioso manto stellato, tratta superbamente più che dai portator nerboruti, dallo spirito infuso degli evviva festosi del popolo circostante. In fin la seguono in ordinata forma, e in bei color distinti i pedestri armiferi soldati con le stemmate sventolanti bandiere; a cui succede il grave strepito dell'equestre ausiliario stuolo co' bellicosi concavi oricalchi. Così tutti incedendo a pian passo nel religioso cammino, ecco l'adorata amabilissima Effigie nelle porte introdotta dell'amica Città, che tutta le si apre davanti fatta per lei maggior di se stessa. Ma qui qual nuovo giocondo spettacolo non si presenta all' attonito cittadino, e all'estero curioso! ampio teatro d'immenso ripartito popolo spettatore; alti fragori di prolisse ben concertate artiglierie, cui rispondon d'intorno le rupi e i monti; strepiti universali di festivi sacrati bronzi; raddoppiati squilli di allegrezza e di festa; rinforzati cantici di benedizioni e di laudi; onori ed applausi delle genti tutte alla gran Signora del Cielo in premio, dirò così, degli ampj favori nello scorso anno già da lei compartiti, e delle tante vittorie già de' malori degl'infortunj della morte e dell' inferno tutto riportate felicemente. Ognuno allora Madre amorevole, benefica Consolatrice, celeste Reina a piena bocca l'acclama; e tal ne' volti di tutti sfavillar vedesi gioja e speranza, qual per me credo che in Betulia non fosse allora quando col teschio in mano dell'ucciso Oloferne tornò festosa la vincitrice Giuditta. Questo è l'incanto, che crea di sè questa nostra Città al volger d'ogni anno nella celebrità magnifica, che vi descrissi, o Signori, in cui par che sè stessa vinca d'assai, e quasi ebbra, e delirante si mostri per godimento e per fasto.

Digitized by Google